

Vorrei sentire una parola rassicurante al riguardo di un problema che si trascina da troppo tempo e includere nel preventivo che dobbiamo approvare l'aggravio finanziario corrispondente.

PRESIDENTE. Non richieda l'impossibile! Andiamo avanti.

DENTICE DI FRASSO. Se questa discussione deve avere un risultato, e gli argomenti che ho portato sono buoni, ritengo che debba essere possibile anche una variazione di questo genere.

PRESIDENTE. In seguito; non per domani!

DENTICE DI FRASSO. È del resto possibile e mi auguro che il Governo lo accetti!

PRESIDENTE. Tutto questo, se si potrà fare, lo dirà il Ministro delle finanze!

DENTICE DI FRASSO. Nel momento politico attuale, tutte le Nazioni, grandi e piccole, aumentano le loro flotte, migliorano le loro basi navali, provvedono ad accrescere ufficiali ed equipaggi, ben considerando quale fattore di sicurezza e di prosperità, rappresenti una forte marina. Il DUCE e l'Italia Fascista ben sentono tutta l'importanza che il mare ha per il Paese, e come si abbia nella rinnovata Marina l'efficace strumento che saprà sempre e dovunque tutelare e sviluppare gli interessi nazionali per raggiungere, in una ammirevole unità di spiriti, quelle mete verso le quali siamo tesi.

Con animo di vecchio marinaio, mando alla nostra forza armata del mare, fiancheggiata in pace ed in guerra dalla nostra marina mercantile, il mio commosso saluto. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole camerata Bibolini. Ne ha facoltà.

BIBOLINI. Onorevoli Camerati, in sede di discussione del bilancio della Marina per l'esercizio 1929-30, avvertivo la inevitabile ripercussione che avrebbe avuto sugli sviluppi navali derivanti dalle Convenzioni di Washington l'impostazione allora avvenuta delle navi tedesche così dette corazzate tascabili, le quali con la loro grande autonomia, per effetto dall'applicazione dell'apparato motore endotermico, e per il loro potente armamento di 6 cannoni da 11 pollici e 55 calibri, mettevano in posizione di grande inferiorità gli incrociatori tipo Washington francesi ed italiani, armati con artiglierie di medio calibro e insufficientemente protetti per quanto dotati di maggiore velocità delle navi tedesche; velocità che, però, di fronte alla maggiore potenza del cannone, avversario, non serve che a sottrarsi al tiro nemico.

Incrociatori di alto costo di costruzione e di esercizio, che i competenti considerano, esagerando per quanto riguarda la nostra Marina, come la conseguenza tecnica più deplorevole della Convenzione di Washington. Ed infatti essi riconoscono che gli opportuni accorgimenti portati nella costruzione degli ultimi tre nostri incrociatori, abbiano trasformato queste navi in armi temibili anche per navi dotate di artiglieria superiore.

Ricordato che il cannone da 280 aveva dimostrato la sua grande potenza nella battaglia dello Jutland, affondando — sia pure con tiri fortunati — due fra le più grandi navi inglesi...

FERA. Una combinazione!

BIBOLINI. Ho detto infatti, con tiri fortunati!

Ricordato questo, ne deducevo che la Francia si sarebbe trovata nella necessità di riparare al grado di inferiorità in cui veniva a trovarsi di fronte ai nuovi incrociatori tedeschi, costruendo navi di maggior tonnellaggio più potentemente armate e difese di questi.

E mi chiedevo se, in previsione di ciò, non fosse stato più conveniente anche per l'Italia limitare il suo programma navale prestabilito al completamento delle quattro navi già varate e in allestimento, e sospendere la costruzione delle altre tre, sostituendole, nel limite delle possibilità finanziarie, con navi del maggior tonnellaggio possibile, consentite dalla convenzione di Washington in sostituzione di navi da radiarsi. Certamente la Francia ha errato non valutando a tempo il valore delle nuove navi tedesche e insistendo nella costruzione del tipo Washington; errore reso più manifesto dopo la decisione unilaterale tedesca della denuncia delle clausole militari del trattato di Versailles, ma il suo ritardo nella costruzione delle sue corazzate tipo Dunkerque ci ha giovato, in parte, in quanto ci ha permesso di preparare i piani delle due potenti navi che, nel nome di *Vittorio Veneto* e del *Littorio*, saranno una affermazione precisa — come ha detto il DUCE — che l'Italia fascista non intende più rimanere incarcerata nel Mediterraneo.

I particolari sui sistemi di protezione e sull'armamento di queste navi, sono ancora tenuti doverosamente riservati, ma la Camera dei Deputati e la Nazione possono essere sicuri che la genialità e la capacità tecnica dei nostri ammiragli e dei nostri ingegneri danno ampie garanzie che le due potenti navi riusciranno armi perfette di offesa e di difesa.